



OLIVO, contenere lo sfoltimento per prevenire DANNI da "cecidomia"

Donatella Battaglia*
Tonia Colella*
Loredana Lanzellotti

Il monitoraggio dei fitofagi dell'olivo, eseguito nell'ambito delle attività ordinarie del Servizio di Difesa Integrata (Se.D.I.) dell'Alsia, ha evidenziato, nel mese di settembre, la presenza diffusa di rametti secchi con olivine pendenti, in alcune aziende dell'agro di Lavello. Tali disseccamenti sono stati causati da "**Cecidomia suggisorza**", *Resseliella oleisuga* Targioni-Tozzetti (Diptera: Cecidomyiidae), un moscerino di dimensioni inferiori ai 3 mm, strettamente legato all'olivo ma raramente dannoso. Le femmine adulte del cecidomide vivono solo 2 o 3 giorni. In questo breve periodo depongono le uova, ellittiche e trasparenti, di dimensioni molto piccole (da 0,25 a 0,30 x 0,05 mm), sotto la corteccia della pianta. Il moscerino, non essendo dotato di un ovipositore capace di provocare ferite sui rametti, ha bisogno, per riprodursi, della presenza di piccole lesioni dovute a cause meccaniche di vario tipo (grandine, pettinatura o abbacchiatura per la raccolta delle olive etc.). Le uova sono deposte in gruppi di 10-30 unità, allineate in maniera regolare. Le larve, appiattite e prive di zampe, sono inizialmente di colore biancastro e, successivamente, diventano rosa arancio. Esse rimangono a stretto contatto l'una con l'altra, annidandosi sotto la corteccia, che tende a staccarsi e a formare un'area rigonfia causando così il disseccamento del rametto. Una volta completato lo sviluppo, le larve strisciano fuori dalla galleria e si lasciano cadere nel terreno dove impupano.

Resseliella oleisuga compie 3 o 4 generazioni l'anno e lo svernamento avviene nello stadio di larva sotto la corteccia.

Le stagioni in cui si registra la maggiore attività sono due: la primavera, con un paio di generazioni, a volte tre, e l'autunno con una generazione parziale che si completa l'anno successivo. La durata di ogni generazione è di almeno 30-35 giorni. I picchi di massima presenza degli adulti sono in luglio e settembre.

Diversi fattori predispongono l'attacco: la presenza di lesioni, le continue potature, specie con tagli in prossimità delle biforcazioni dei rami, l'affastellamento della vegetazione (scarsa penetrazione della luce), l'andamento climatico stagionale, in particolare l'abbondanza di precipitazioni. La lotta contro la "cecidomia suggisorza" è essenzialmente di tipo preventivo. Gli interventi insetticidi, infatti, sono difficili da programmare e generalmente poco efficaci. L'unico stadio esposto è l'adulto che ha vita troppo breve (2-3 gg) per ottenere una sufficiente tempestività nell'applicazione. Per contro gli stadi larvali sono protetti sotto la corteccia, e anche prodotti con una certa capacità di penetrazione, come il dimetoato e il fosmet, risultano inefficaci.

Sono invece consigliabili alcuni interventi agronomici che riducono i fattori predisponenti l'attacco. Le strategie preventive prevedono una corretta gestione della chioma, evitando i continui interventi di sfoltitura, specie sui rami di dia-

metro inferiore a 0,5 cm. Per contenere gli attacchi in atto è necessario rimuovere e bruciare i rami secchi, eliminando soprattutto il punto di presenza delle larve, localizzato in genere alla base della zona disseccata. Può essere utile lavorare sottochioma con strumenti che rivoltino il terreno, in modo da portare le pupe più in profondità. La lavorazione, che comunque deve essere superficiale per evitare di danneggiare l'apparato radicale della pianta, andrebbe effettuata già in primavera, in modo da ridurre l'incidenza delle prime generazioni. Tra gli organismi utili che controllano il cecidomide sono segnalati gli acari fitoseidi, in particolare quelli del genere *Typhlodromus*. ■

donatella.battaglia@unibas.it
toniacolella@libero.it
loredana.lanzellotti@alsia.it

* Dipartimento di Biologia, Difesa e Biotecnologie Agro-Forestali – Università degli Studi della Basilicata

